

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

<b>_Cognome</b>	<b>ZECCHINO</b>
<b>_Nome</b>	<b>CAROLINA</b>
<b>_Matricola</b>	872747
<b>_Anno di corso</b>	2.L
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DELLA MODA
<b>_Sezione</b>	M2
<b>_e-mail</b>	carolina.zecchino@mail.polimi.it
<b>_Sede di scambio</b>	LCI BARCELONA
<b>_Stato</b>	SPAGNA
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	EBARCELO33
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### Testo

I primi giorni a Barcellona sono stati un casino, completamente. Per due settimane, ogni volta che mi recavo all'università, mi rimandavano a casa dicendo che le lezioni non erano ancora iniziate, mentre nel calendario che avevo ricevuto c'era scritto che sarebbero cominciate il 5 febbraio.

In ogni caso, una volta giunta lì, ho dovuto cambiare praticamente tutti i corsi che avevo scelto, o perché erano pieni, o perché appartenenti al primo semestre. Una cosa molto negativa riguardo la scelta dei corsi: sul sito della scuola o in generale, non c'è scritto da nessuna parte in dettaglio la spiegazione dei corsi, in che semestre si tengono, quante ore durano e soprattutto non viene specificato che ogni corso può contenere un numero di iscritti compreso fra i 10 e i 18/20. Per questo motivo mi sono dovuta far andare bene i corsi rimasti in base ai corsi che avrei dovuto frequentare al Politecnico. Alla fine ho seguito i seguenti corsi:

-Patter making for corsetry: uno dei miei corsi preferiti, soprattutto perché prima di questo corso avevo cucito soltanto quattro cose e neanche bene. Nel corso abbiamo realizzato quattro corsetti di tre tipologie diverse e li abbiamo potuti adattare alle nostre misure in modo da renderli indossabili.

-Visual languages: all'inizio pensavo fosse un altro tipo di corso in quanto sul sito non c'era mezza descrizione e dopo qualche lezione mi è parso completamente inutile ma dopo qualche mese si è rivelato abbastanza utile poiché ho imparato ad usare premier e montare video. Ogni mese circa c'era una consegna diversa relativa all'ambito dei linguaggi visuali.

-Collection para ropa intima y homewear: anche in questo caso pensavo che fosse un corso completamente diverso. Mi aspettavo di dover cucire moltissime cose e l'ho pensato per due mesi, invece era solo un corso di disegno al computer con tanto di schede tecniche dei capi e a fine corso abbiamo creato un piccolo portfolio online.

-Sociologia I: credo di non aver mai seguito un corso così imbarazzante. Ad ogni lezione mi sembrava di perdere tempo perché non veniva spiegato nulla di concreto e l'esame è stato in linea con il corso: una domanda che già conoscevamo prima, con la possibilità di tenere appunti durante lo scritto.

- Window dressing and visual merchandising: due professori, due ambiti praticamente diversi. Con un professore abbiamo studiato il valore del prodotto, mentre con l'altro abbiamo fatto degli

esercizi di cui non ho ben capito il senso, per creare una presentazione di una vetrina con tanto di storytelling e ricerca a seguito.

In generale, una grande differenza che ho notato fra il Politecnico e la Lci, oltre al fatto di essere una scuola privata, ha un'impostazione base di pensiero molto differente: qui più di metà della gente, una volta fuori, vuole aprire il proprio marchio di abbigliamento e la maggior parte dei corsi sono improntati verso il "fai quello che piace a te, con un moodboard che vuoi con tutto quello che vuoi", cosa a cui non ero per niente abituata e che in generale non condivido. Un'altra differenza è che si cuce molto, moltissimo. Una volta una ragazza mi disse: "Tu te vas de aqui que eres una buena costurera", ovvero, "tu esci da qui che sei un'ottima sarta".

Chiaramente la mia esperienza è limitata ai pochi corsi che ho potuto seguire.

Per quanto riguarda il vivere a Barcellona, mi sono trovata molto bene e sono stata abbastanza fortunata. Ho condiviso la casa con altre nove persone, due italiane con cui ho stretto un'amicizia molto forte, un messicano dolcissimo, una francese, tre portoghesi e altre due ragazze, una messicana e una spagnola molto antipatica.

La casa era una sorta di piccola residenza composta da quattro appartamenti uniti e ristrutturati per la creazione di dieci stanze singole e cinque bagni. Anche se eravamo dieci persone, il clima è sempre stato sereno e tranquillo, a parte qualche sera, non c'è mai stato troppo casino e se qualcuno doveva studiare si cercava di disturbare il meno possibile.

L'affitto costava 400€ al mese con una mensilità di caparra comprensivi di bollette e pulizie settimanali. La casa inoltre si trovava a soli venti minuti a piedi dall'università. E a meno di dieci minuti dall'Avinguda Diagonal, la strada principale di Barcellona.

In questi mesi ho cercato di imparare lo spagnolo seguendo sia corsi in inglese che in spagnolo e in casa cercavamo di usarlo al posto dell'inglese e a scuola parlavo il più possibile con i miei colleghi di corso. Non sono ancora bravissima ma sono in grado di capire tutto e sostenere una conversazione complessa.

La città è bellissima, c'è poco da dire. Si respira bene, il clima è ventilato, le strade sono piene di colori e architetture stupende. Le persone, al contrario di ciò che mi avevano detto, sono molto gentili e disponibili. Da questo punto di vista posso dire di essermi trovata molto bene.

In conclusione dico che è stata chiaramente una bella esperienza, ma forse sarebbe stato meglio farla al terzo anno, quando anche al Politecnico sono previsti corsi a scelta.